

# Analisi ambientale per l'anno 2009

## (nel comune di Parona Lomellina)

I dati omologati dall'Arpa inerente il PM10 del 2009 evidenziano per Parona un peggioramento rispetto l'anno precedente, fenomeno comune ad altre città quali Milano, Pavia, Sannazzaro e Mortara (quest'ultima misura il PM 2,5). Il fenomeno è differente solo a Vigevano, evidentemente interventi sulla viabilità hanno contribuito a migliorare la situazione. A Vigevano esiste una situazione particolare, i comitati civici sono molto attenti e sensibili, questo crea un forte condizionamento ecologico – ambientale, su chi governa la città. A Parona sono rientrati per la prima volta nei limiti (da quando abbiamo dati omologati) gli Ossidi e i Biossidi di Azoto (NOX), risultano essere al di sotto della media annuale. Possiamo ipotizzare che questo sia avvenuto per i notevoli investimenti fatti dalle aziende per essere in regola con le più restrittive normative Europee imposte ai paesi membri, concordati dai vari protocolli di intesa stabiliti con le Nazioni. L'analisi su chi inquina è molto complessa, diversi fattori entrano in gioco, a Parona si parla tanto di odori fastidiosi e di ammoniaca perché si vede e si sente, ma non si ragiona quasi mai su quello che non si vede e non si sente (nanopolveri, diossine, solventi ecc. ecc.). Un'alta concentrazione di ammoniaca favorisce la formazione del particolato, ma il particolato e il biossido di Azoto provengono probabilmente da altre fonti. A questo punto diventa difficile stabilire chi sia la causa primaria dell'inquinamento che si registra nel nostro paese, come diventa difficile ipotizzare che qualche ditta non sia in regola con normative sempre più restrittive. Parona sarà sempre un paese inquinato, il prezzo lo pagheranno in salute gli abitanti dell'intero territorio, non solo i cittadini di questo paese. La responsabilità è di chi ha autorizzato così tanti insediamenti in un lembo di terra senza calcolarne le conseguenze.

### *Chi deve preoccuparsi della situazione di Parona?*

Chi osserva il nostro territorio, i pendolari per esempio, hanno osservato un fenomeno noto da tempo nel nostro paese: **“La neve di Parona”**, aumentata a dismisura in questo ultimo anno. Ogni mattina, quando la temperatura scende sotto lo zero, chi prende il treno, deve andare in stazione con l'ombrello perché nevicata in continuazione. Basta allontanarsi di qualche chilometro da Parona, in qualsiasi direzione, per trovare campi, strade o alberi privi di neve. Alcune mattine ne troviamo sull'auto diversi centimetri, come se avesse nevicato per ore. Ebbene tutti quei paesi che confinano con noi, che subiscono questo fenomeno, dovrebbero preoccuparsi. Il fenomeno è dovuto all'alta concentrazione di vapore nelle emissioni delle attività industriali presenti nel territorio circostante, che in presenza di basse temperature si condensa sotto forma di neve, questo spiega la localizzazione del fenomeno stesso, che peraltro è osservabile in altre zone del territorio della Provincia dove per la presenza di insediamenti industriali si riscontrano analoghi episodi. A Parona si può osservare che il colore del manto di neve cambia da zona a zona, in certi luoghi è grigio in altri luoghi è bianco come lo è la neve.

### *Campagne Olfattometriche e nasi elettronici*

La novità di quest'anno è stata la fotografia delle emissioni odorigene di 5 aziende presenti nella zona industriale di Parona tramite una campagna di monitoraggio di 15 giorni in due stagioni (Giugno-Luglio 2008 – Febbraio 2009), tramite tre postazioni di rilevamento.

Scoprire che gli odori prevalenti arrivavano dalla Vedani non era difficile, anche il naso e gli occhi umani erano in grado di rilevarlo. In Italia non mi sembra che esista una normativa sui limiti degli odori rilevati dai nasi elettronici, nella relazione conclusiva (fatta dal Politecnico di Milano - presentata da Selena Sironi e Laura Capelli) si legge che è possibile fare riferimento alla linea guida tedesca "GIRL - Geruchsimmission-Richtlinie" del 13 maggio 1998, che stabilisce al 10% il limite di accettabilità di "ore di odore" all'anno che possono essere percepite dalla popolazione limitrofa nel caso di zona residenziale o mista, mentre tale limite è fissato al 15% per zone industriali o agricole. L' "ora di odore" viene definita facendo riferimento ad una specifica metodologia di analisi chiamata "field inspection", e rappresenta un'ora in cui l'odore è stato percepito per oltre il 10% del tempo, quindi per più di 6 minuti. In entrambe le campagne, in tutte le posizioni di monitoraggio, le percentuali di rilevazione di odori sono sempre risultate inferiori del 15% fissato dalla linea guida tedesca "GIRL" per le zone industriali e agricole. Ciononostante si è evidenziata una criticità per quanto riguarda l'impatto olfattivo presso l'abitazione di un cittadino che risiede nei pressi dell'area industriale dove la percentuale di rilevazione di odore si è attestata all'11,6% e al 9,8 rispettivamente per la I e II campagna.

Su questa analisi vorrei aggiungere che nel 2000 la ditta Vedani è stata autorizzata a stoccare i rifiuti senza creare pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che avrebbero potuto recare pregiudizio all'ambiente ed in particolare:

- senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora;
- senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse tutelati in base alla normativa vigente; e che la fine (polvere di allumina) derivante dall'impianto di trattamento delle code di lavorazione doveva essere recuperata in cementerie, stoccata su area quasi completamente al coperto.

Al riguardo pubblico alcuni paragrafi e il titolo di un articolo dell' "Informatore Vigevanese" del 5 Febbraio 2007:

---

Le esalazioni sprigionate da cento tonnellate di scarti, che avrebbero dovuto essere stoccati in un capannone

## Una nube di ammoniaca su Parona

*I miasmi arrivavano dalla "Vedani": ossido di alluminio ammassato all'aperto*

PARONA - Cento tonnellate di scarti di lavorazione della "Vedani Metalli" contenenti ossido di alluminio ammassati all'aperto, mentre avrebbero dovuto essere stoccati all'interno di un capannone attrezzato con aspiratori e rimanervi finché non fossero diventati inerti. La produzione di lingotti di alluminio crea come residuo ossido di alluminio, una polvere che poi viene trattata per ricavare una sostanza che si vende ai cementifici. Ma siccome è umido e sprigiona vapori di ammoniaca, va conservato in capannoni dotati di aspiratori per un certo periodo, finché non diventa inerte. Invece circa 100 tonnellate erano ammassate all'aperto.

---

Non mi sembra difficile trarre una conclusione:

Una società guarda al profitto, se trova amministratori compiacenti non spende certo soldi per la tutela della salute dei cittadini, gli unici responsabili sono il Sindaco e i consiglieri eletti che chiudono un

occhio, mi correggo: “Tutti e due”, poi però succede l’imprevisto, la gente si mobilita e le cose vanno a posto. Chi ha poi avuto il merito di accelerare la risoluzione del problema sono i soliti noti: “Alcuni Comitati”, senza escludere il sottoscritto che in dieci anni li ha messi sotto pressione. Pertanto è evidente che per quasi 10 anni i Paronesi hanno respirato Ammoniaca in grande quantità sicuramente di gran lunga superiore alle tolleranze tedesche.

Non fidatevi di coloro che hanno sempre fatto finta di non capire, o hanno cambiato bandiera, se riconoscessero i loro errori potreste anche perdonarli, ma è importante non dimenticare mai i loro nomi:

**COLLI Silvano**  
BIANCHI Gianbattista  
GANZI Giovanna  
TROVATI Luca

**Per aver parlato poco ma approvato tutto**

LIVRAGHI Gaetano  
MELEZIO Moreno  
LORENA Emilio  
COLLIVASONE Dario  
GALLINA Caterina  
GALLI Maurizio  
BARBARO ROSANNA  
TONIZZO Valentino  
CIRCOSTA Ilario  
BOVO Massimo (una volta ha votando contro Colli)

**Per non aver fatto niente durante l’inciucio politico**

RICALI RICCARDO  
DI AGOSTINO PALMARINO

Non dimentichiamoci nemmeno il nome del consigliere SOMMI MAURO, non ha avuto responsabilità di governo in passato, ma ha sempre dichiarato che se una centrale rispettava i parametri di legge era giusto insediare sia a Parona che a Vigevano.

Non scordiamoci nemmeno i nomi di tutti quei cittadini servi del potere, che per amicizia o parentela sono stati complici di questi disastri. Questa è la più grave delle responsabilità del paese.

Tutti sapevano che un giorno o l’altro la verità su Parona sarebbe venuta a galla, troppo comodo differenziarsi ora dopo essere stati complici di quanto è capitato, avevano l’intelligenza per capire e facevano finta di non sapere, avevano la possibilità di esprimere un’opinione ma sono stati zitti, avevano la professionalità per tutelare la salute, ma erano latitanti. Rimanga almeno “*La memoria storica*”. su chi ha sempre informato e dimostrato che tutto questo era un grave danno, sia economico che ambientale per la collettività.

Autore: **Renato Soffritti** 7 Febbraio 2010